



le fonti di follonica

PERIODICO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO - Anno XV - N.18 - ottobre 1991

GELATO! GELATO! GELATO!

Nacque così, quasi per caso, come probabilmente hanno origine la maggior parte delle cose, in una lontana serata di quattro o cinque anni fa l'idea del gelato in Pantaneto.

Era la fine dell'estate 1987 ed eravamo seduti nella terrazza della Società a goderci il fresco della sera ed un buon bicchiere di vino bianco, salvo il solito astenio cronico che si arrugginiva lo stomaco con un bel bicchiere di acqua minerale. Eravamo i soliti, quelli del consiglio di Società, o almeno i cinque o sei pi-affiatati, ma fra noi quella sera c'era un ospite, insieme al quale cominciammo a parlare di questa idea che da un pò di tempo avevamo in testa.

Ben presto le nostre parole sortirono l'effetto voluto, a Umberto si illuminarono gli occhi e alla fine si espresse con un categorico "un antranno si fà il gelato in Pantaneto".

Cominciò a snocciolarci le sue idee, noi lo ascoltavamo quasi a bocca aperta e talvolta anche con un pò di scetticismo per ciò che intendeva realizzare. Per la prima volta sentimmo parlare del Paolini, di Carla e della "Bravo", di come si fa il vero gelato e quando terminò eravamo tutti un pò interdetti per i mille progetti che aveva gettato sul tappeto, ma con dentro una grande voglia di realizzare quello che allora ci appariva come un gran sogno.

Da quella notte è ormai passato molto tempo, con gli avvenimenti belli e brutti che la vita inevitabilmente propoe, ma il Gelato del Cavallino è divenuto una realtà. Una realtà che in quattro anni si è affermata come un "classico" dell'estate senese, una manifestazione che ha raggiunto, come risonanza a livello cittadino, altre che da anni caratterizzano l'estate contradaiola.

Quest'anno poi, con l'effettuazione nella splendida Valle di Follonica, e con l'introduzione, oltre al consueto e bravissimo Ducio, di altre forme di spettacolo il risultato raggiunto è stato veramente eccezionale. Nella splendida coreografia del nostro giardino si sono affacciate centinaia e centinaia di persone, volti più o meno noti e conosciuti che hanno apprezzato la qualità delle immense coppe di gelato e la splendida accoglienza che il Leocorno ha saputo offrire loro. Pertanto se nel breve volgere di quattro anni i risultati sono stati questi, dobbiamo ritenerci veramente soddisfatti, soprattutto per aver riproposto, dopo lunghi anni di silenzio, all'attenzione della città la nostra Contrada pulsante di vita, di attività e popolata di giovani e meno giovani che in essa vivono e per Essa fremono in ogni momento dell'anno.

Dietro le quinte in molti hanno lavorato e si sono sacrificati per questo splendido successo, ma ormai i ringraziamenti e gli elogi si sono giustamente sprecati, l'impor-

tante è che altri raccolgano il testimone degli anni a venire, altri che come quei cinque o sei dell'estate 1987 si impegnino non per se stessi e per la propria fama, ma perché il Leocorno cresca ancora, perché la nostra contrada si mantenga viva e vitale, perché i nostri ragazzi trovino in Essa gli stimoli di una vita sana ed imparino ad amarla e a mantenerne in vita le tradizioni.

Pierre

La Fontanina

Si conclude
l'inchiesta riportando
le opinioni
dei contradaioi.

(articolo a pag. 2)



La Fontanina

Come, Dove, Perché

A conclusione della ricerca condotta dalla Redazione del nostro giornalino sulla fontanina di Pantaneto, abbiamo interpellato alcuni contradaiooli. La nostra intenzione era quella di scoprire l'idea di alcuni di essi, chiedendo semplicemente "dove, come e perché" il Leocorno dovesse costruire una nuova fontanina e si dovesse impegnare per risistemare ed ufficializzare quella di Pantaneto.

Le persone da noi interpellate hanno espresso così la loro opinione:

Lorenzo Bassi: "Inizio subito con il dire che le fontanine mi sono antipatiche perché, tranne in rari casi, sono invenzioni moderne. Noi abbiamo la fortuna di essere una di queste eccezioni in quanto la nostra fontana fu terminata nel 1640 a spese degli abitatori di Pantaneto, praticamente i nostri antenati. Quindi la fontanina di Pantaneto è del Leocorno a tutti gli effetti. Riguardo alla situazione attuale, la struttura risale all'800 e ritengo non vada modifica-

ta. Sarà necessario mettere un simbolo della Contrada per darle il crisma ufficiale."

Michele Farneschi: "La mia opinione è che si dovrebbe risistemare la fontanina di Pantaneto. Prima di tutto perché il luogo in cui è posta è quello più adatto e poi perché è sempre stata là, ormai è una tradizione. Desidererei comunque che fosse posto un riconoscimento del Leocorno, come nelle fontanine delle altre Contrade."

Lucia Batoni: "La fontanina di Pantaneto deve rimanere dove è attualmente. Chiaramente dovrà essere ripulita e mantenuta in condizioni migliori di quelle odierne, visto che viene usata come ricettacolo di rifiuti. L'emblema del Leocorno dovrà essere presente in quanto sarà da considerarsi Fontanina di Contrada."

Luciano Ortensi: "Penso che la collocazione migliore della fontanina sia quella attuale, al centro del Rione. Sarebbe bello poter ricavare la struttura originaria ma, dato che è impossibile, ritengo che si debba lasciare quella attuale con la mas-

chera che, secondo me, è molto bella. Il problema più urgente è comunque quello di ripulire la fontanina e di trovare un sistema per impedire che la gente continui a considerarla una pattumiera. Dobbiamo quindi riappropriarci di un patrimonio storico-artistico che ci appartiene, magari ponendo un simbolo della Contrada, perché sarebbe assurdo ignorare una fontanina che già esiste per costruirne una nuova."

Per finire abbiamo chiesto il parer di un esperto in materia, il geometra Paolo Grasso: "La fontanina di Pantaneto è storica ed è quindi una memoria da conservare, ricorda infatti che anche io, quando ero piccolino, ho attinto l'acqua di Fonterutoli. Andrà certamente restaurata ma non la vedo adatta come fontanina di Contrada, vista la posizione assai poco comoda in cui si trova. Ritengo opportuno costruirne una nuova nella Piazzetta Virgilio Grassi quando sarà risistemata, con l'emblema del Leocorno."

Letizia Batoni e Laura Ortensi

Il Campino

Allora c'ero anch'io!

L'8 giugno scorso si è svolta, nei locali della Società, una cena "commemorativa" per i "ragazzi del Campino". Ne sono stati promotori entusiasti Simonetta Sanmicheli, Giorgio Mulinacci, Cesare Campanini ed erano invitati tutti quelli che nel mitico Campino hanno passato l'infanzia o l'adolescenza o ne avevano fatto il ritrovo fisso per lo svolgimento delle loro attività sportive (Libertas, Virtus, Balzana). E' stata una gran bella serata, con molta gente che si è ritrovata, anche dopo anni, con battute goliardiche, ricordi di malefatte, di persone e personaggi, di amici che purtroppo non sono più con noi.

Molti di noi avevano portato foto di quei tempi e di quei luoghi e da alcune di esse sono state ricavate delle diapositive proiettate a fine cena. Sarà anche un segno di

vecchiaia ma un grande senso di nostalgia (e non sono stato il solo) mi ha pervaso e me lo sono portato dentro per diversi giorni.

Mi sono ritornati in mente, con chiarezza, parole o frasi il cui significato può essere inteso solo da chi è cresciuto nel Campino:... la "sacrestia", il "muretto", il "ciliegio", il "cancello", lo "sterro dietro il canestro", l'"ortica del muro", il "pallone è cascato nell'Eca". Eppoi tante figure indimenticabili e per questo carissime, che sono più con noi ma che pare scorrazzino ancora per il Campino: don Lenzini, che sotto il sole cocente di piena estate, avvolto nel tonacone nero, andava su e giù (quasi di corsa) leggendo il breviario; Nando il Bologni, che non voleva mai tornare a casa, ed ancora mi ricordo il ritiro fatto per la Prima Comunione: tre

giorni di fila nel Campino! Le "centomila" paliate in tutte le salse, le spennacchiere e gli zucchini del Farnetani, il Belci ingessato, la fidanzata di Romano, il "club dei giovani lecaioli", le prime bandiere blue per gli allenamenti, e così via.

Con Franco Spinelli, durante quella cena, abbiamo convenuto che la nostra infanzia, che si identifica indissolubilmente con il Campino, è stata bella e serena, ha creato rapporti di amicizia fortissimi e ricordi indimenticabili. La speranza, per noi, è quella di poter rinnovare questi bei ricordi in tante e tante occasioni ancora; per gli altri, per i bambini di oggi, quella di poter avere a disposizione se non le persone di quei tempi almeno i luoghi e l'ambiente.

Alfredo Mandarini

PERSONAGGI

Pilade, il vinaio

Alle volte, diceva la mi' nonna Caterina, il cervello si diverte ad andare a veglia dal culo...ed allora i pensieri prendono via nelle nuvole, come i barberi di legno dipinto giù per la spiaggia di Sallustio Bandini!

In una di queste giornate, nelle quali proprio la testa gira a ruota libera nell'archivio dei ricordi, mi sono venuti in mente alcuni dei personaggi caratteristici che hanno popolato una quarantina di anni fà, il nostro rione.

Perché bisogna sapere - come diceva Collodi di mai dimenticata memoria - che anche la nostra Contrada aveva dei personaggi caratteristici, unici, degni rappresentanti di quella aristocratica plebe senese, fiera della sua nobile povertà ed arrogante fino al punto di difendere il buon nome di Siena fino allo spasimo.

"Chi gode Siena e poi ne dice male, dovrebbe fà la fine del maiale"

Ecco vedete il pensiero non si ferma all'argomento che si era prefisso di raccontare e vola sulle ali della fantasia oltre i tetti rossi, alla stregua di una rondine con i colori della balzana.

Eppure di personaggi caratteristici in Pantaneto, ne rammento parecchi. Non penso di fare torto a nessuno, nemmeno a loro che da anni sono scomparsi e che, sono sicuro, da qualche parte ammiccano a questo "cittino" di allora che si prende la briga di scomodarne il ricordo.

Che epoca sarà stata quella? Verso il 1945, forse. A me pare che siano passati mill'anni, tant'è la polvere che si è stratificata sui miei ricordi.

Ma andiamo in ordine.

Un personaggio caratteristico, era senza dubbio Pilade il vinaio, che aveva la bottega di commestibili quasi davanti a Magalotti. Di casa stava nell'Onda, ma la sua vita era in bottega dalla mattina alla sera.

Zinale di tela grigia, sempre sbottonato davanti, occhiali grossi di montatura portati in miracoloso equilibrio sulla punta del naso,

affaccendato in mille movimenti rituali sempre precisi ed uguali: ecco Pilade.

La bottega semibuia, con due lampadine da 20 chilovatte in cima ed in fondo alla bottega, ma solo una accesa. L'altra era per il reparto della pasta e del riso che veniva tenuto in cassette che si aprivano a ventaglio, col vetro di fuori.

Sul banco una caterva di scatole, lattine, aggeggi ed un piatto dove trionfava l'antenata della Nutella: il "formaggino" di cioccolata a due strati che si comprava a fetta come la polenta. Daccapo alla bottega il banco della mescita con i soliti fiaschi di vino: rosso e brusco tappati con cappuccio di metallo. Per i più viziosi c'era anche il cognacchino - un brandy di dubbia distilleria che vantava premi e medaglie ad improbabili esposizioni internazionali e che veniva ammannito in minuscoli bicchierini che tenevano come un ditale, attraverso un pisciolo giallastro ma di accostante afrore.

- Pilade, ce le dai du' bruschelli!
- Eccoli pronti.

Frase rituale ripetuta con sacralità più volte al giorno dai soliti clienti di sempre, che per nessuna cosa al mondo avrebbero rinunciato a quell'importante appuntamento con la bottega.

Ma il culmine dell'arte bottegaia, Pilade lo riservava alla cerimonia della vendita delle acciughe.

- O Pilade, che me le dà due acciughine per fare un po' di salzina?
- Guardi che roba che c'o' stamani!

Ed accompagnava il gesto, con il prelievo di una bella e corposa acciuga da una stagna di latta ove giaceva immersa in un bagno di sale umido e profumato.

Pilade pigliava questa acciuga per la coda, la scoteva sopra la stagna per non buttare via nemmeno un chicco del prezioso sale, l'adagiava con rispetto nel piatto della bilancia come se avesse messo a letto con cura un cittino di casa e poi...ecco la magia...si leccava il dito che aveva toccata la coda del

(continua a pag. 4)

1991

CHE PALII...!?!?\$\$



SCUPPE!!

Queste quattro righe sono state scritte all'ultimo minuto e riguardano un evento che ci tocca da molto vicino: c'è del movimento alla Loggia del Papa.

INCREDIBILE, ma vero! Dopo 8 anni e spiccioli di oblio, di tubi innocenti, di tavole imporrte e poi riciclate, di svolazzo indegno di piccioni, di teli plastificati, ecco che qualcosa si muove!

Una di queste mattine è stato appeso un poster illustrante l'esito di alcune analisi effettuate dall'Istituto di Mineralogia e Petrografia sullo stato dei marmi. Inoltre tecnici a bordo di una auto-gru hanno effettuato un sopralluogo alle parti superiori dell'edificio.

Che qualcosa accada a tempi "brevi"?

Personaggi Pilade, il vinaio

(continua da pag. 3)

pesciolino senza capo, con un sapiente schiocco che si avvertiva quasi da S.Giorgio, per ripetere poi la stessa azione scenica con la seconda acciuga. La donnina seguiva incantata quel cerimoniale e via via le acciughe lasciavano la stagna per adagiarsi nella carta oliata sulla bilancia, tutte seguita dalla leccata del dito e dallo schiocco.

Ecco la bottega di Pilade in Pantaneto, legata a tanta parte della mia infanzia vissuta sulle lastre. Ma il personaggio non era solo Pilade, ma anche i suoi avventori.

Di questo parlerò in un altro racconto, anche se mi prende alla gola un pò di commozione, perché un affezionato del bruschetto era anche il mi' babbo che in Pantaneto e dintorni si faceva conoscere come Giangio.

Mario Fineschi

Le Fonti di Folloni'a

Un'e' che poi a me mi garbi tanto;
Te mi dirrai: allora che t'importa?
Quella da beve no, e me ne vanto,
Ma l'acqua delle Fonti for di Porta

San Giovannino, ovvero di Follonia,
Rendeti 'conto, e' tutt'un'altra musia.
Essa' mi garberebbe 'un si sa quanto
Andacci in coro a facci 'ualche canto

A mezzanotte, o forse 'ntorno
all'una,
Andacci a fa' chissa' quale sguer-
guenza
Mentre fa capolino 'l chiar di luna.

Invece, ha dichiarato l'Intendenza,
La terra 'he le 'nterra e' una fortuna,
E ha rivotato, giu'!, una sentenza:

La terr'e' d'epoa e 'un possano fa
senza!

Tertulliano di Pantaneto

MONTAPERTI by night

Per quei pochi fantasmi guelfi che si aggirano ancora il 4 settembre sul colle di Montaperti in cerca di una rivincita spronati forse dalle chiacchiere di un certo Zeffirelli, quest'anno c'è stata una brutta sorpresa: una marea di ghibellini senesi. Tanti infatti sono stati i partecipanti alla fiaccolata organizzata dal Comitato Amici del Palio per celebrare l'apice della potenza senese: la battaglia di Montaperti. E soprattutto numerosa è stata la partecipazione dei cittadini delle Contrade a dire il vero un pò spaesati di fronte all'evento storico ma sempre pronti a ribadire la loro senesità. Come al solito i nostri si sono distinti intonando addirittura: "Anche se tona o lampo a noi non fai paura o guelfo spazzatura"!!

La fresca serata settembrina ha facilitato l'ascesa anche per i meno atletici e per coloro che sono riusciti a raggiungere la piramide, lo sfondo di Siena con la Torre del Mangia illuminata ha ripagato la fatica.

L'organizzazione è stata buona e la serata si è rivelata soprattutto un ulteriore motivo per stare tutti insieme "noi senesi" al di là delle rivalità del Palio e per dimostrare ancora una volta, caso mai ce ne fosse bisogno, che le chiacchiere di "un guelfo ripurgato" non servono a smuovere la nostra tradizione ed il nostro amore per Siena.

Laura Ortensi e Letizia Batoni

Un gradito riconoscimento

La nostra Direttrice Responsabile, Maria Pia Corbelli, nell'agosto scorso è stata premiata con la medaglia d'argento dal Concistoro del Mangia.

Rallegramenti vivissimi.

La Redazione.

Prossimamente..

Masgalano? No, grazie!

Un articolo, forse venato di polemica, che evidenzia il nostro modo di "sentire" questo impegno.

Personaggi

Nel suo viaggio a ritroso nel tempo Mario incontra questa volta Dino e Ghigo.

L'angolo della poesia

L'angolo, ma speriamo che presto diventi una colonna e poi ancora di più, dedicato a chi fra i nostri contradaiooli ha vena poetica

... e tanti altri interessanti articoli.

Le Fonti di Follonica
Periodico della Contrada del Leocorno

Direttore Responsabile
Maria Pia Corbelli

**Autorizzazione del Tribunale
di Siena**
n. 466 del 25/01/1986

in redazione

Letizia Batoni
Fabio Cannoni
Giuseppe Ciacci
Roberto Leoncini
Alfredo Mandarini
Laura Ortensi
Francesco Spinelli

Testata
Cecilia Rochi - Designer

Stampa
Tipografia Senese